



# IL PIÙ LONTANO POSSIBILE

→ TRACCIA DI PREGHIERA ←

## SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

**Dal Vangelo secondo Luca (1,39-56)**

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

## Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

## Primo passaggio introduttivo

Consiste nel comporre il tema della preghiera. Qui sarà **una meta lontana**.

## Secondo passaggio introduttivo

Consiste nel domandare al Signore quello che voglio e desidero. Qui, in particolare, gli chiedo di **esplorare la meta più lontana possibile che un essere umano può raggiungere**.

## Primo punto

Maria si alza e, in fretta, si mette in cammino. **Ha appena ricevuto un annuncio** che non comprende del tutto, ma abbastanza per fidarsi e per agire. Parte. Non resta a contemplare l'esperienza straordinaria vissuta, ma cerca il volto concreto di un'altra donna. Il suo sì all'angelo ha già messo in moto ogni cosa.

La vedo camminare per monti e sentieri. Ha il passo deciso di chi, ad un certo punto, dopo un momento di smarrimento, comprende dove andare e ha **la fretta contagiosa di chi ha qualcosa da condividere**. Mi rendo conto che questa fretta di Maria non è dettata dall'ansia, ma dall'urgenza del bene. È il dinamismo di chi **ha accolto un dono e non può tenerselo per sé**.

Mentre mi soffermo su questa scena, la rileggo alla luce del **dogma dell'Assunzione**: quella ragazza del Medio Oriente, con le sue ossa, con la sua voce, con la sua pelle, che **si è fatta grembo di Dio**, che ha camminato per portare consolazione, che ha servito e abbracciato, viene ora accolta nel grembo eterno del Padre, nella piena comunione con Dio. Non perché è speciale, ma perché **si è fidata**. Perché ha vissuto, fino in fondo, il suo corpo, le sue relazioni, la sua storia, lasciando che Dio vi passasse dentro.

Nel cammino di Maria vedo anticipato il mio stesso pellegrinaggio: ogni passo compiuto per amore, ogni fretta orientata al dono, ogni gesto incarnato e fedele, non va perduto, ma è raccolto in Dio, per **trovare in lui il suo compimento**.

Quale annuncio o promessa **mi sta mettendo in cammino**, in questo tempo? Quando la mia fretta è mossa dall'ansia e quando invece dall'urgenza di fare il bene? Se penso che una giovane donna come Maria è arrivata fino a Dio, cosa dice questo del mio destino?

## Secondo punto

Maria entra in casa della cugina, saluta e qualcosa accade. **Nessun miracolo, nessuna apparizione.** Solo la voce di una ragazza che saluta un'anziana parente. Eppure, in quel saluto, qualcosa vibra: il bambino, di cui l'anziana è in attesa, sussulta, lo Spirito avvolge, Elisabetta benedice.

Immagino l'incontro tra queste due donne. Mi rendo conto che in realtà è molto di più: è un incontro tra promesse, tra attese che si riconoscono, tra **due vite che si specchiano in Dio**. In Maria, non c'è nulla di magico. Tutto è pieno di Spirito: la sua vicinanza accende la vita, fa vibrare ciò che è nascosto.

Nel volto di Maria contemplo il volto vero della donna assunta in cielo: non un'icona distante, ma una presenza che fa bene, che porta lo Spirito senza bisogno di parole, che contagia di fede senza imporla. **Il dogma dell'Assunzione** mi dice che questa capacità di generare vita nello spirito è custodita per sempre. Che una creatura umana, fragile e piena di coraggio, non è stata dimenticata dal *cielo*, ma ne è divenuta parte.

Quali incontri mi hanno fatto “sussultare” interiormente, percependo un bene inatteso? **Cosa accade quando condivido con qualcuno la gioia di ciò che Dio sta facendo in me?** Come vivo la consapevolezza che ciò che porto dentro, se condiviso, può diventare eterno?

## Terzo punto

Maria, dopo il saluto e la benedizione di Elisabetta, canta. È il canto di chi vede Dio all'opera nel rovesciare le sorti, nel mettere al centro chi è piccolo, nel ricordarsi delle promesse dimenticate. Non è una ninna nanna. È **un canto di riscatto**.

Ascolto Maria, cantare a voce alta ciò che tanti fanno fatica a sussurrare: **Dio si ricorda dei piccoli**. Dio non si dimentica degli affamati. Dio rovescia i potenti e innalza i poveri. Il canto di Maria raccoglie le grida degli ultimi e le trasforma in **un inno di speranza** di una promessa che è già compimento.

Mi fermo a contemplare come, **nel mistero dell'Assunzione**, questo canto è già una realtà: Dio ha davvero innalzato l'umile, rendendo eterna la memoria di una serva che ha custodito la Parola e l'ha donata al mondo. L'Assunta è **il canto del Vangelo che non si spegne**, che attraversa la storia e raggiunge anche me, chiamato a cantare con lei, nel qui e ora della mia esistenza.

Maria **canta la vita come destino di pienezza**. Il suo corpo – di donna, di madre, di viandante – non è disperso nel nulla, ma raccolto nell'eternità. È questo che, oggi, celebriamo: una donna, nella pienezza della sua umanità, è già dove anche noi siamo attesi.

Quali parole del Magnificat, oggi, sento più mie? In cosa mi riconosco piccolo o affamato e quindi già raggiunto da Dio? Quale **“canto” di gratitudine** o di giustizia potrei alzare, oggi, con la mia vita?

## Colloquio

Conversare amichevolmente con il Signore. In particolare, Lo ringrazio perché mi fa scoprire, nel paradosso di Maria, che una donna è riuscita ad andare più lontana di tutti, **nelle braccia di Dio, lì dove siamo attesi anche noi**. Concludo con un'Ave Maria.

## La mia preghiera...

---

---

---

---

---

---

---

---

---